Siracusa si mobilita per Niscemi, volontari in partenza con la cucina da campo

Aiuti in partenza anche da Siracusa per Niscemi, dove la spaventosa frana ha costretto all'evacuazione di circa mille persone, stravolgendo in poche ore la quotidianità di interi quartieri. Le immagini che arrivano dalla cittadina sono impressionanti e alimentano preoccupazioni crescenti per l'evoluzione del fronte franoso e per la sicurezza delle abitazioni rimaste a ridosso dell'area interessata.
Il Dipartimento regionale della Protezione civile ha attivato la macchina dei soccorsi, coordinando uomini e mezzi provenienti da diverse province siciliane. In questo quadro di emergenza, anche Siracusa è pronta a fare la sua parte.
Domani mattina, infatti, partirà alla volta di Niscemi un gruppo di volontari dell'Avcs (Associazione Volontari di Citta di Siracusa) diretto verso il centro colpito. Gli otto volontari siracusani porteranno a Niscemi la cucina mobile, un mezzo speciale in grado di preparare fino a mille pasti caldi.
Il loro compito sarà quello di assistere gli sfollati, molti dei quali hanno dovuto lasciare le proprie case in fretta, portando con sé solo l'essenziale. Un supporto concreto, che si affianca agli altri interventi messi in campo per fronteggiare quella che si configura come l'ennesima emergenza siciliana, a pochi giorni di distanza dai danni e dalle ferite ancora aperte lasciate dal ciclone Harry.
La frana di Niscemi, intanto, riaccende i riflettori sulla fragilità del territorio siciliano. In attesa di capire l'evoluzione della situazione, la solidarietà corre sulle strade della Sicilia: da Siracusa a Niscemi, con uomini, mezzi e competenze al servizio di chi, ancora una volta, si ritrova

a fare i conti con la forza devastante della natura.

Assalti ai bancomat, l’escalation nella zona montana. I sindaci chiedono rinforzi: “Noi vulnerabili”

Prima Palazzolo e Buccheri, adesso Sortino. La zona montana di Siracusa si scopre vulnerabile e adesso ha paura. I bancomat presi di mira, con esplosivo o con un escavatore, non appaiono più episodi isolati ma frutto di una strategia criminale che ha valutato anche la capacità di difesa di quei territori. Ed i sindaci alzano la voce. Alessandro Caiazzo (Buccheri) e Vincenzo Parlato (Sortino), condividono l’analisi e chiedono rinforzi. “Servono più uomini delle forze dell’ordine. Chi c’è, fa il possibile e li ringraziamo. Ma se le Stazioni rimangono chiuse la sera e la notte perchè non c’è personale, diventiamo comodi bersagli”, dicono entrambi intervenendo in diretta su FMITALIA. Eppure da settimane il governo parla di nuove assunzioni per implementare gli organici delle forze dell’ordine. “Ma forse sono appena sufficienti per coprire quanti sono andati in pensione. Qua di rinforzi non se ne vedono…”, dice amareggiato Caiazzo che non può certo essere considerato un oppositori di FdI per partito preso, anzi.
A Sortino il “colpo” è fallito, nonostante l’esplosivo, anche grazie alla vivacità della cittadina nelle ore notturne. Nonostante fossero le 3.30, da un vicino locale pubblico sono subito arrivati sul posto alcuni avventori. Un ragazzo, rivela il sindaco Parlato, avrebbe tentato di prelevare poco prima proprio dallo sportello bancomat preso di mira dalla banda.

Qualcuno, non è stato meglio specificato, lo avrebbe invitato a desistere, lungo la strada. Forse un componente del gruppo criminale, mentre i suoi sodali predisponeva l'esplosivo.
"È assolutamente chiaro che occorrono soluzioni nuove per un problema divenuto ormai stabile e ricorrente.
Siamo totalmente a sostegno delle forze dell'ordine e del lavoro prezioso che svolgono ogni giorno. Occorre dare loro ulteriori strumenti e uomini per infondere sicurezza al territorio", dicono da Cna Siracusa.
Tre giorni fa, la manifestazione contro ogni forma di criminalità ed intimidazione. La delinquenza, però, continua ad alzare il tiro. Una sfida alle forze dell'ordine mentre si moltiplicano sforzi e appelli.

Maltempo, cabina di regia regionale operativa. Schifani: "Semplificare contributi"

Insediata questa mattina a Palazzo d'Orléans la cabina di regia operativa della Presidenza della Regione per l'emergenza maltempo che ha investito la Sicilia. «Stiamo intervenendo in maniera più che tempestiva anche perché – ha detto il presidente della Regione Renato Schifani – nel giro che ho svolto lo scorso fine settimana nel luoghi colpiti dal ciclone Harry ho potuto toccare con mano la disperazione della gente. I siciliani si aspettano che le istituzioni siano al loro fianco. E noi lo faremo, con grande senso di responsabilità. Mi aspetto la massima collaborazione tra tutti gli uffici della Regione. Ho chiesto che non si lavori per compartimenti

stagni».
«La priorità – ha aggiunto Schifani – è una: semplificazione globale delle procedure per la presentazione delle domande e le relative erogazioni dei contributi. Abbiamo già stabilito che la Commissione tecnica specialistica istituisca una sub-commissione ad hoc per evadere con celerità le autorizzazioni ambientali necessarie in questa fase. Abbiamo stanziato i primi fondi, presto ne arriveranno altri e dobbiamo usarli con la massima efficienza».
La cabina di regia sarà guidata direttamente dal presidente Schifani, mentre coordinamento e impulso sono stati affidati a Simona Vicari, già sottosegretario alle Infrastrutture e alle attività produttive ed esperta del presidente per tali materie. Ne fanno parte gli assessori al Territorio e all'ambiente Giusi Savarino, alle Infrastrutture e alla mobilità Alessandro Aricò e alle Attività produttive Edy Tamajo, oltre al capo di gabinetto della Presidenza Salvatore Sammartano, al capo della Protezione civile regionale Salvo Cocina, al direttore generale dell'Irfis Giulio Guagliano, al vice commissario della Struttura per il contrasto del dissesto idrogeologico Sergio Tumminello, al presidente della Commissione tecnica specialistica Gaetano Armao e a tutti i dirigenti generali interessati dalle attività che saranno necessarie per affrontare l'emergenza e la ricostruzione.
«Sono due aspetti che devono necessariamente procedere di pari passo – ha concluso Schifani – e in questo lavoro che ci attende dobbiamo tenere in considerazione il cambiamento climatico: è un dovere morale quello di ricostruire provando a impedire che eventi del genere abbiano effetti immani come è successo questa volta. Grazie alla tempestività degli interventi siamo riusciti a tutelare le persone, adesso lavoriamo affinché sia tutelato in futuro anche il territorio».
Il presidente Schifani, prima di partire per Roma, dove è atteso per partecipare al Consiglio dei Ministri che delibererà lo stato di emergenza nazionale per la Sicilia, ha riconvocato la cabina di regia per questo mercoledì e ha

stabilito che ci siano riunioni settimanali ogni lunedì mattina.

In ricordo di Mario Francese, cerimonia a Siracusa per il giornalista ucciso dalla mafia

Ricordato a Siracusa il giornalista Mario Francese, ucciso dalla mafia il 26 gennaio del 1979 a Palermo. Una lapide, nei pressi di Casina Cuti, ne conserva la memoria. E proprio attorno a quel simboli, momento di riflessione oggi con la partecipazione di Assostampa Siracusa e il tesoriere dell'Ordine dei Giornalisti, Daniele Lo Porto, il componente della Giunta regionale di Assostampa Sicilia, Francesco Di Parenti, ed i nipoti di Mario Francese.
Presenti anche le autorità civili e militari, con rappresentanza della Prefettura, della Questura ed i comandanti di Carabinieri e Guardia di Finanza e del distaccamento dell'Aeronautica Militare.
Considerato un precursore del giornalismo investigativo antimafia, Mario Francese aveva raccontato per primo gli affari, i legami e l'ascesa dei Corleonesi, pagando con la vita la sua libertà di informare. Solo molti anni dopo arrivarono i processi e le condanne dei mandanti mafiosi.

Piscina Caldarella, risolto il guasto. Acqua di nuovo calda e ripartono gli allenamenti

Dodici giorni dopo, risolto il guasto all'impianto che riscalda l'acqua della piscina Caldarella e della vasca piccola della Cittadella dello Sport. Da quest'oggi riprendono con regolarità gli allenamenti delle società sportive che hanno spazi assegnati nella piscina grande della struttura sportiva siracusana. Nei giorni scorsi era stato riparato il guasto al chiller, con una settimana di anticipo sulle previsioni. Una volta raggiunta la temperatura (27°C), l'impianto da oggi torna a servizio delle discipline natatorie. Per la vasca piccola bisognerà attendere ancora qualche ora, al più tardi la giornata di domani.
A causa del guasto, lo scorso 12 gennaio, la temperatura dell'acqua era diventata proibitiva. Necessario, purtroppo, sospendere le attività previste e connesse al nuoto. A causare il disservizio è stato un guasto tecnico all'impianto di riscaldamento delle due vasche. In dettaglio, a "fermarsi" è stato il chiller, ovvero il macchinario cuore dell'azione scaldante e di mantenimento della temperatura. Non essendoci una ridondanza, un doppio apparecchio di riserva, l'impianto si è fermato.

San Sebastiano, processione

per le vie di Ortigia. Siracusa festeggia il compatrono

Siracusa festeggia il suo compatrono, San Sebastiano. La domenica successiva al 20 gennaio, il giorno della memoria liturgica del due volte martire, il simulacro viene portato in processione per le vie di Ortigia. Alle 17, dopo l'arrivo delle bande, l'uscita ed il partecipato corteo.
Una sosta alla cappella dedicata al Santo nei pressi di porta Marina, poi i fuochi d'artificio ed in serata il rientro in piazza Duomo per la tradizionale e caratteristica asta dei doni.

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: la potente Pentapoli nata per una 'coincidenza'

Lo sapevi che…Siracusa diventò una grande potenza militare grazie al tiranno di Reggio, Anassila?
Gelone, tiranno di Gela dal 491 a.C.,per controllare meglio il commercio marittimo, volle stabilirsi in una città di mare della Sicilia orientale. Scelse Zancle,l'attuale Messina, per la sua posizione strategica sullo stretto di Messina. La città era un punto cruciale per il controllo del commercio marittimo e per espandersi nel continente italiano.

Zancle era già sotto l'influenza di Gela, infatti il suo tiranno Cadmo era un uomo di Gelone. Ma Anassila, tiranno della vicina Reggio, anticipò la mossa di Gelone e nel 488a.C. occupò Zancle, la ripopolò con coloni provenienti dalla Messenia, una regione del Peloponneso, e le cambio' il nome in Messana (Messina).
Interessante come questo cambio del nome e' attestato sulle monete messinesi, dove in quelle più antiche del VI a.C. secolo c'è scritto ZANCLON e su quelle del V secolo a.C., c'è scritto MESSANION.
Possiamo quindi affermare che Anassila, con la conquista di Zancle, abbia indirettamente spinto Gelone a scegliere Siracusa come alternativa strategica. Fu infatti nel 485 a.C., che Gelone conquistò Siracusa e ne divenne il primo tiranno. Come ci racconta Erodoto, Gelone trasferì a Siracusa gli abitanti di Megara e Camarina, dopo averle conquistate, e metà degli abitanti di Gela. Fu a partire da questo momento che Siracusa, con i suoi 80000 abitanti, diventa la città greca più grande della Sicilia e di tutto il mondo greco occidentale,e sicuramente anche la più grande d'Italia. Fu l'inizio dell'ascesa della potenza siracusana.

Carlo Castello

In precedenza:
Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: le vittorie aretusee preziose per Roma caput mundi

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: Agatocle, il figlio del Destino

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: Dionisio I, tiranno della prima capitale di un impero

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: la città più grande dell'Europa antica

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: il trattato di pace più

moderno dell’antichità

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: una città da 31 “ori” ai Giochi Panellenici

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: il colossale Apollo in cima al teatro greco

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: per i romani ‘vivere alla siracusana’ era reato

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: il tempo in cui fu la più grande potenza militare d’Europa

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: il Tevere “battezzato” così dagli aretusei

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: la causa a Roma per danni di guerra

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: Iceta ed Ecfanto

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: quando Saffo viveva in Ortigia

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: la vera origine del nome Ortigia

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: Corace e Tisia, nasce l’Avvocato

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: il mito di Roma è nato qui

Lo sapevi…a Siracusa? Carlo racconta: Miteco, cuoco e autore del primo best-seller di ricette

La foto più bella della festa di Santa Lucia con Discover Siracusa, vince Gioia Sanfilippo

Si è svolta questa mattina, nella Cappella di Santa Lucia all'interno del Duomo di Siracusa, la cerimonia di premiazione della foto vincitrice del concorso social per la migliore foto della Festa della Patrona.
L'iniziativa è stata promossa e curata dal gruppo Discover Siracusa, realtà social che da tempo racconta e valorizza la città attraverso immagini, testimonianze e contenuti condivisi dalla sua ampia community. Il concorso ha coinvolto oltre 16.000 utenti, chiamati a votare la foto più rappresentativa della devozione e dell'atmosfera della tradizionale festa siracusana.
Dopo una prima selezione, effettuata dagli amministratori e moderatori del gruppo, otto fotografie sono state ammesse alla fase finale del concorso e sottoposte al giudizio del pubblico, attraverso il metodo dei "like". Al termine delle votazioni, la foto più apprezzata è risultata quella realizzata da Gioia Sanfilippo, decretata vincitrice del concorso.
La fotografia premiata è stata stampata in grande formato (1 metro per 70 centimetri) e consegnata ufficialmente alla vincitrice dal sindaco di Siracusa, Francesco Italia, nel corso di una brebe cerimonia alla presenza di tutto lo staff di Discover Siracusa.
A curare l'iniziativa sono stati gli amministratori del gruppo Marco Liistro, Marco Sorano e Christian Chiari, affiancati dai moderatori Alota, Abela e Derossi. Insieme sottolineano l'importanza di iniziative di questo tipo per promuovere la partecipazione attiva dei cittadini e valorizzare, attraverso

la fotografia amatoriale, i momenti più identitari della città.

Siracusa con dignità ma il Benevento è tanta roba: 3-2

Alla fine vince il Benevento, squadra costruita per vincere il campionato. Ma il Siracusa spaventa in avvio la Strega, passa im vantaggio per poi ritrovarsi ribaltato in poco meno di 25 minuti. Al rete nel finale di Pacciardi vale come segnale di caparbietà della squadra di Turati a cui il mercato, sin qui ha più tolto che dato. Onestamente, in quest condizioni difficle fare più di così. Impegno e dedizione degli azzurriz sconfitti 3-2, sono comunque da applausi.
Avvio senza paura del Siracusa, al cospetto della grande favorita del girone. La pressione alta degli azzurri non fa ragionare la Strega. E su un errore, arriva improvviso anche il vantaggio del Siracusa, con Di Paolo che trasforma in oro un pallone allontanato sugli sviluppi di un corner a favore del Benevento. Due passi dopo il cerchio di centrocampo, approfittando di un'uscita a vuoto del portiere che si era piazzato alto, pulisce con un tocco per tagliare fuori due avversari in chiusura e poi calcia dritto nella porta sguarnita. È il 20 e il Siracusa passa in vantaggio con il quarto centro stagionale di Di Paolo. Ma il gol subito risveglia la squadra di Floro Flores. Il Benevento stringe il Siracusa nella sua trequarti. Impressionante la manovra con otto giocatori costantemente a presidiare la metà campo difesa dagli azzurri. Frutto di tanta pressione è il gol dell'1-1 firmato da Tumminello che trova una prateria a centro area. Un recupero di Cancelleri e soprattutto un reattivo Farroni evitano l'allungamento immediato dei padroni di casa. Ma la

differenza di valori in campo, al netto della personalità del Siracusa, emerge sempre più con il passare dei minuti. Il gol del sorpasso appare questione di tempo e arriva con Maita al 43, liberato da un delizioso tocco in area ancora di Tumminello. Il Siracusa prova a respirare, ma il Benevemto toglie spazio e linee di passaggio. Colleziona corner (saranno 5 nei primi 45 minuti) e sull'ennesimo tagliato dalla sinistra, in pieno recupero, sbuca a centro area la testa di Simonetti per il 3-1 con cui si va negli spogliatoi.
Al Benevento va anche bene cose e per grande parte della ripresa lascia l'iniziativa al Siracusa che riparte con Gudelevicius sulla mediana. Candiano e compagni ripartono con organizzazione ed una manovra che si appoggia costantemente sulla fascia di sinistra, con Zanini e soprattutto Valente a servire una serie di cross in area su cui, però, non ci sono azzurri pronti ad intervenire. Allora al 75 ci prova direttamente da fuori Valente, conclusione insidiosa respinta dal portiere in angolo. Il Siracusa chiede un tocco di mano, lunga revisione ma nulla. Dentro allora Arditi, per provare ad intercettare qualche palla alta in area. Il Benevento, intanto, da ampio spazio alla panchina potendo contare su cambi di livello che farebbero la felicità di qualunque squadra. In almeno quattro occasioni i campani sfiorano il quarto gol ma prima un recupero strepitoso di Di Paolo, poi un errore di mira, quindi la traversa e Farroni dicono no al Benevento che quando accelera si conferma macchina da gol. Il Siracusa ha certamente cuore ed onore e nel lungo recupero trova con Pacciardi. Sugli sviluppi di una punizione, la rete del 3-2 che rende meno pesante il passivo, da dignità alla prova degli azzurri e con cui si chiude l'incontro.

La criminalità alza il tiro a Siracusa, Cracolici (Antimafia): “La denuncia è la miglior difesa”

Poco meno di un anno fa, era aprile, Antonello Cracolici aveva lanciato l’allarme rosso sulla presenza della mafia a Siracusa, fotografandone gli appetiti sul redditizio settore del turismo. Le parole del presidente dell’antimafia regionale sono però rimaste inascoltate, tra mille distinguo e difese d’ufficio.

E così, ancora da Siracusa, Cracolici rilancia. “Qui bisogna stare molto attenti perchè, da quello che abbiamo compreso, c’è una criminalità che tenta il salto di qualità con le attività estorsive”, dice mentre partecipa a Siracusa al corteo nato come risposta agli episodi delle ultime settimane: bombe carta, attentati incendiari, intimidazioni, rapine.

“E’ in atto anche una penetrazione, una infiltrazione delle strutture mafiose nel sistema economico. Quindi bisogna guardare la complessità di quello che sta avvenendo. E’ probabile che, oltre a chiedere soldi, si tenda in qualche modo a ridurre i competitori nel mercato, nei vari settori dell’economia”. Bene che la città si sia ritrovata in strada per dire che Siracusa non si piega. “E’ importante che ci sia una reazione dalla società – dice Cracolici – ma bisogna anche lavorare per andare in profondità”.

Anzitutto serve capire davvero cosa stia succedendo a Siracusa. “E’ evidente che dove ci sono soldi, ci sono interessi ambiziosi. In questo caso – analizza il presidente dell’Antimafia siciliana – c’è una criminalità che vuole fare soldi attraverso l’attività storica, quella della droga, a cui abbina l’estorsione. Quest’ultima è un’azione con cui manifesta e dimostra controllo del territorio”.

Purtroppo, però, manca la prima azione di difesa. “Io lancio un appello, la migliore medicina per contrastare le attività estorsive è quella di fare le denunce”, ribadisce Cracolici. E sono parole che trovano il consenso pieno di Paolo Caligiore, presidente provinciale della Federazione Antiracket. “A Siracusa tanti pagano il pizzo ma quasi nessuno denuncia. E questo è male. Non si può mettere l’estorsione a bilancio. Chi paga, è socio della criminalità e della mafia. Non è moralmente accettabile, soprattutto oggi quando, con la denuncia, scattano subito una serie di misure reali e di garanzia. Nessuno finisce solo o senza reddito. E i delinquenti finiscono arrestati. Denunciare è l’unica cosa da fare”, dice con trasporto Caligiore che con la sua storia mostra bene come si resiste e si batte il racket.